

Giornata conclusiva dei

Continuazione dalla 1. pagina

proca soddisfazione il favorevole sviluppo degli scambi commerciali fra l'Italia e l'Unione Sovietica, il cui andamento ha segnato un costante progresso in questi ultimi anni e che sarà favorito dal precedente accordo firmato a Roma, sulla base del quale le parti, nell'interesse dei due paesi e dei due popoli, hanno convenuto di mettere prontamente allo studio i mezzi per un ulteriore incremento.

« Come segno concreto delle favorevoli reciproche disposizioni, le due parti hanno altresì concordato nuove norme in materia di concessioni di visti al fine di agevolare il traffico commerciale e turistico fra i due paesi.

« Tali nuove norme entreranno in vigore il 10 corrente (e cioè domani - n.d.r.).

« La visita del Presidente della Repubblica Italiana e della signora Gronchi nell'Unione Sovietica ha dato luogo a numerose manifestazioni di simpatia per l'Italia. Questa visita ha potuto mettere in luce la possibilità di un ulteriore miglioramento dei rapporti fra i due paesi, come mezzo per rafforzare la collaborazione internazionale basata su di una maggiore fiducia e ispirata dal comune desiderio di tutti i popoli per una pace duratura, fondata sulla giustizia, sul progresso e sul reciproco rispetto.

Le prime notizie sul contenuto del comunicato conclusivo dell'incontro si erano date al Cremlino durante il ricevimento offerto da Vorosilov a Gronchi, alla presenza di tutte le massime autorità dello Stato e del Partito comunista dell'URSS. Gli ospiti italiani sono giunti al Cremlino la sera prima delle 18, dopo una visita che Gronchi aveva compiuto all'Università di Mosca. Il lungo corteo ha attraversato tutta la città avvolta in una turbinosa tempesta di neve e si è fermato davanti all'ingresso del Grande Palazzo riservato alle autorità. I giornalisti e i fotografi attendevano nella « Sala gialla », al pianterreno, preparata per la firma del testo dell'accordo culturale. Un grande tavolo circolare, con due cartelle di cuoio, sotto due grandi lampadine sfavillanti, attendeva le personalità italiane e sovietiche, che per quattro giorni hanno passato insieme la maggior parte delle loro ore.

Per primi, da una porta istoriata in mogano e acero, sono entrati Gronchi, Vorosilov e Krusciov, seguiti dai ministri degli Esteri, dai funzionari del Ministero della cultura e dagli ambasciatori. Pella e Zukov si sono seduti al tavolo, mentre dietro a loro si schieravano tutti gli altri. Da un lato, con una partecipazione collettiva che è stata notata come una sottolineatura particolare, erano presenti tutti i membri del Presidium del PCUS. Pella e Zukov hanno firmato sotto il rozzo delle macchine da presa e il lampo dei « flash ». Poi, per firmare il protocollo aggiuntivo sugli scambi culturali, Pietromarchi ha preso il posto di Pella, firmando a sua volta.

Al termine della cerimonia della firma, tutti si sono stretti la mano. Me e Gronchi e Zukov avevano già compiuto il gesto, e intervenendo Krusciov, il quale sorridendo li ha abbracciati entrambi per un braccio e ha realizzato una stretta di mano a tre, applicando alle relazioni internazionali la vecchia usanza contadina, quando alla fiera si conclude un contratto e la stretta di mano a tre lo sancisce con forza di legge. Tutti i presenti hanno accolto con allegria l'iniziativa di Krusciov che è poi rimasto ancora qualche minuto sotto il fuoco dei riflettori a chiacchiere con Gronchi il cui viso era illuminato da un largo sorriso.

Tutti gli ospiti sono poi saliti al secondo piano, nell'immenso salone detto di S. Giorgio, nella cui antecamera erano ad attendere tutti i membri del Corpo diplomatico, alcune centinaia di personalità sovietiche: marescialli, generali, ministri, attori, accademici, oltre ad un numeroso stuolo di giornalisti. All'ingresso di Gronchi e Vorosilov nel grande salone bianco e oro, da una tribuna in alto sono discese le note dell'« Inno di Mameli » che, così, per la prima volta è risuonato tra le mura del Cremlino. Terminati gli inni, gli ospiti italiani prenderanno posto dietro i tavoli riservati, separati dal resto della sala da due lunghe tavole collocate trasversalmente. Insieme al Capo del Stato erano tutti i membri del Presidium e tutto il Corpo diplomatico. Il primo brindisi è stato pronunciato da Vorosilov, il quale brevemente ha salutato gli ospiti, dicendosi lieto della occasione che ha permesso di aumentare le



MOSCA — Il ministro degli Esteri Pella per l'Italia (a sinistra) e il Presidente del comitato per i rapporti culturali con l'estero Zukov per l'URSS firmano l'accordo culturale Italo-sovietico. In secondo piano, in piedi, Gronchi, Vorosilov, Krusciov ed altre personalità

conoscenze tra l'URSS e l'Italia. Al termine dei brindisi, come è consuetudine nei ricevimenti al Cremlino (dove si ripete un uso dell'antico cerimoniale russo) l'orchestra ha suonato alcune brevi battute di una allegria marcia.

Dopo Vorosilov si è avvicinato ai microfoni Krusciov, il cui discorso era scritto a mano su pochi foglietti rettangolari. Informati gli occhiali, Krusciov ha letto il seguente saluto:

Il saluto di Krusciov

« Egregio signor Presidente, egregi signori, cari compagni. Circa due anni fa, in occasione di ricevere il corrispondente di un giornale italiano, quando si menzionarono le relazioni italo-sovietiche, che, disorientamento, anche ora lasciano a desiderare un miglioramento e a quell'epoca non erano nemmeno cordiali, io espressi la fiducia che i rapporti

tra l'Unione Sovietica e l'Italia sarebbero migliorati nel prossimo futuro per il bene dei due Paesi. Ho ricordato quella conversazione oggi, quando abbiamo calorosamente accolto il nostro gradito ospite, il Presidente della Repubblica Italiana, signor Gronchi, e la signora Gronchi, venuti a Mosca accompagnati dal ministro degli affari esteri, signor Pella. « Il governo sovietico e il Presidium del Soviet Supremo dell'URSS annettono grande importanza alla vi-

sita nell'Unione Sovietica del Presidente italiano. Noi speriamo che i risultati di questa visita giustificano le aspettative dei popoli italiano e sovietico. Gli eventi del passato testimoniano delle buone tradizioni di amicizia tra i popoli dei nostri Paesi. Quest'anno l'Italia celebrerà il centenario della sua unità. Ci è gradito ricordare che una forte amicizia lega i progressisti della Russia e dell'Italia durante la lotta per l'unità dello Stato italiano. Irviczen, Opa-

zio, Pirogov e altri gloriosi figli della Russia contrattano con la parola e le azioni al successo dell'indomabile combattente per la libertà d'Italia: il leggendario Garibaldi. « Molte belle pagine della storia delle relazioni tra i nostri Paesi potrebbero essere ricordate, sebbene perché nascondere? — ci siano state anche pagine oscure in questa storia, spuntate nel recente passato; non desideriamo parlarne in un giorno come questo. Molto più importante è il fatto che oggi non vi sono divergenze fra l'Unione Sovietica e l'Italia che possano impedire lo sviluppo di relazioni amichevoli fra di loro.

« Noi abbiamo avuto un piacevole e utile scambio di opinioni con il Presidente Gronchi. La mia impressione è che il Presidente della Repubblica Italiana è un realista ed è favorevole ad una soluzione pacifica dei problemi internazionali. Nel corso delle nostre conversazioni, sia noi che il nostro ospite italiano abbiamo notato con soddisfazione che recentemente le relazioni economiche tra l'Unione Sovietica e l'Italia sono migliorate.

« L'accordo commerciale quadriennale firmato nel '57 viene attuato con successo. Noi riteniamo che il livello raggiunto nello sviluppo dei nostri scambi commerciali non costituisca in alcun modo un limite massimo. Le organizzazioni del commercio estero sovietico gradirebbero discutere con i rappresentanti italiani misure atte ad aumentare ulteriormente il volume degli scambi.

« Un accordo sulla collaborazione culturale fra i nostri Paesi è stato firmato oggi. Speriamo che i legami culturali tra l'Unione Sovietica e l'Italia saranno ulteriormente sviluppati. Così, si può dire che le due parti si sono avvicinate in una certa misura e che abbiamo indicato le direzioni possibili per un ulteriore sviluppo amichevole delle nostre relazioni.

Un risultato importante

Continuazione dalla 1. pagina

zioni e di creare un clima di maggiore comprensione. In secondo luogo è egualmente chiaro che il negoziato attorno a specifici problemi, oltre alla creazione di un clima nuovo, avrebbe richiesto e richiede anche un'opera a livello dei governi. A questo livello la situazione è quella che si conosce. La situazione è che il nostro governo — a parte le critiche alla sua azione generale da noi più volte fatte — non esprime posizioni soltanto sue, ma anche quelle di altri Stati. Tra questi Stati straniero ve ne sono alcuni che avversano decisamente il processo della distensione internazionale. Divenuta difficile, allora, esprimere sui singoli temi posizioni che mergano quali posizioni autonome e indipendenti. Basti pensare allo sforzo, cui come italiani e stato doloroso assistere, compiuto da una parte della nostra diplomazia qui a Mosca, sforzo teso a sottolineare in modo co-

stante che le nostre posizioni non sono eterodosse, non sono cioè diverse, rispetto a quelle dell'Occidente. Espressione vuota di significato ove si pensi che l'Occidente, in verità, ha in sé molte politiche differenti: da quella di Mattemillan fino a quella di Adenauer.

« Presentare una tale formula vuol dire dunque non parlare a nome dell'Occidente, ma a nome di una qualche determinata politica di una parte dell'Occidente. Inoltre, presentare una tale formula equivale a rinunciare ad una propria autonomia di azione, giacché nessuno, nel mondo, potrà prendere in considerazione chi assume ad una funzione di portavoce per conto di altri. In tal caso l'interesse della controparte sarà sempre quello di scavalcare il portavoce fastidioso e inutile e di allacciare il discorso con la fonte diretta del suo pensiero.

Quando un giornalista di « terza forza » ha chiesto a una autorevole personalità italiana se il nostro gover-

no si fosse presentato a Mosca con un qualche programma di « mediazione », la risposta è stata che non solo un tale programma non c'era, ma che esso è da escludersi dai nostri impegni internazionali.

Dunque, risultati maggiori non solo erano impossibili per il carattere della missione, non solo erano difficili per l'esiguità dei contatti, ma erano anche implicitamente, se non esplicitamente, osteggiati da qualcuno.

Profondamente errato sarebbe però concludere da ciò, che intese concrete non siano possibili; o addirittura affermare che intese concrete siano possibili soltanto « cedendo » alle posizioni altrui. Al contrario, i colloqui di Mosca dimostrano che ci sono le possibilità per le più ampie intese concrete e che la questione non è certo quella di « cedere », ma quella di discutere: giacché — come ha sottolineato Krusciov — non ci sono tra l'Italia e l'URSS contraddizioni insanabili. Ciò che occorre — ha

detto Krusciov — è non esagerare le divergenze, giacché vi è una base comune: la Costituzione italiana da una parte, che esclude il ricorso alla guerra; i principi leninisti dall'altra, che dettano allo Stato sovietico la linea della coesistenza della pacifica collaborazione e della piena sovranità di ciascun popolo.

E Krusciov ha voluto sottolineare l'importanza di ciò che si è già fatto in questi giorni, ringraziando calorosamente Gronchi, esaltando la sua missione di pace e salutandolo, insieme con lui, con grande calore, tutto il popolo italiano.

Gronchi, da parte sua, chiarendo l'esigenza di un cammino comune nonostante le divergenze, ha esortato a « necessità di nuove future forme di solidarietà », ha ricambiato il saluto di Krusciov, consentendo particolarmente con quelle espressioni del presidente sovietico che sottolineano quanto sia folto il pensare alla guerra dato il grado pauroso cui è giunta la umana capacità di distruzione. Gronchi ha poi voluto aggiungere al discorso particolare ringraziamento a Krusciov per le sue parole.

Una grande manifestazione di pace, dunque, che indica tutte le possibilità di una futura, più ampia e amichevole intesa. Una manifestazione che ha smentito i profeti di sventura e coloro che — con scarso senso nazionale — hanno tentato di screditare il Presidente della Repubblica e la sua elevata missione.

L'Italia, come nazione e come popolo, ha conseguito in questi giorni una grande valorizzazione delle sue possibilità di avere una funzione autonoma nel tempo presente. All'Italia hanno guardato, in questi giorni, tutti i popoli del mondo. Certo, non poteva mancare da parte sovietica la legittima polemica contro le posizioni ultranaziste e coloro che in Italia si fanno semplice scabbello di Adenauer. Ma ciò non tocca né il popolo italiano né il suo Presidente: ciò tocca soltanto i gruppi ultranazisti; ed è per questo che essi hanno espresso la loro rabbia impotente. Ma, con ciò stesso, essi dimostrano la loro funzione antinazionale. Perché si risentono se Krusciov attacca Adenauer? Quale strada essi indicano al di fuori della distensione? Al contrario, e i risultati lo dimostrano — la strada buona e quella intrapresa: essa è l'unica strada che, se sarà seguita dalla esplicazione di una conseguenza politica italiana, autonoma e indipendente, potrà fare del nostro paese un centro vivo del mondo: il mondo che ha bisogno assoluto di pace.

« Per questo, per me grandemente istruttiva, di come gli uomini sappiano qui far fronte alle forze della natura con secolare coraggio e piegarsi con quell'impeto di volontà che supera ogni ostacolo. Se ricordo con la memoria a tutte le cose che ho visto e a tutte le altre che ho inteso, ho davanti a me un quadro ricco di ammiramenti.

« Ho già detto nel saluto di ieri al vostro Presidente del Presidium quanto io sia stato impressionato dal vostro sforzo compiuto dal popolo sovietico per riparare i danni sofferti per la guerra e dalle realizzazioni conseguite dalla genialità russa per aumentare e migliorare la produzione in ogni settore, nel cielo e sottoterra da quando è iniziato. Essi, appare oggi come l'arena di una di quelle grandi competizioni che arricchiscono i popoli tra loro, in qualunque paese essi vivano, sotto il segno nobilissimo della capacità creativa propria dell'uomo. Ma vorrei aggiungere oggi che anche quanto ho visto di arte del passato in questa antica e poderosa fortezza del Cremlino mi ha fatto riflettere — dinanzi alle opere maggiori degli architetti italiani — come l'arte — fatta per vivere fra cielo e terra — a differenza della politica — nata per cadere — sugli aspri sentieri del mondo — possa esprimere valori eterni, che legano gli uomini fra loro senza tenere conto alcuno delle differenze di pensiero e di rita, solo perché parla un linguaggio che si rivolge soprattutto agli spiriti e non soltanto agli occhi.

« Noi vediamo con simpatia l'ascesa della produzione sovietica nel quadro del Piano settennale, perché laddove si sviluppa la prosperità si consolida la pace, e pace e prosperità generano nuove ragioni di rapporto e di scambio; e noi riteniamo che dall'intensificazione di questi deriva, oltre che un maggiore benessere di ciascuna

confessione che noi italiani siamo favorevoli ad ogni forma di disarmo purché offra tutti i requisiti e le garanzie necessari per essere veramente tale. Ma voglio dire che per raggiungere lo scopo bisogna rendere salda in noi e diffondere in tutta la convulsione che l'uso delle armi non ha più senso su questa terra, se non per farla esplodere con l'umanità intera. Perché da tale condizione dovrebbe derivare un'atmosfera di più agevole convivenza tra i popoli, nel-

perché ho avuto in compenso la ragione, per me grandemente istruttiva, di come gli uomini sappiano qui far fronte alle forze della natura con secolare coraggio e piegarsi con quell'impeto di volontà che supera ogni ostacolo. Se ricordo con la memoria a tutte le cose che ho visto e a tutte le altre che ho inteso, ho davanti a me un quadro ricco di ammiramenti.

« Ho già detto nel saluto di ieri al vostro Presidente del Presidium quanto io sia stato impressionato dal vostro sforzo compiuto dal popolo sovietico per riparare i danni sofferti per la guerra e dalle realizzazioni conseguite dalla genialità russa per aumentare e migliorare la produzione in ogni settore, nel cielo e sottoterra da quando è iniziato. Essi, appare oggi come l'arena di una di quelle grandi competizioni che arricchiscono i popoli tra loro, in qualunque paese essi vivano, sotto il segno nobilissimo della capacità creativa propria dell'uomo. Ma vorrei aggiungere oggi che anche quanto ho visto di arte del passato in questa antica e poderosa fortezza del Cremlino mi ha fatto riflettere — dinanzi alle opere maggiori degli architetti italiani — come l'arte — fatta per vivere fra cielo e terra — a differenza della politica — nata per cadere — sugli aspri sentieri del mondo — possa esprimere valori eterni, che legano gli uomini fra loro senza tenere conto alcuno delle differenze di pensiero e di rita, solo perché parla un linguaggio che si rivolge soprattutto agli spiriti e non soltanto agli occhi.

« Noi vediamo con simpatia l'ascesa della produzione sovietica nel quadro del Piano settennale, perché laddove si sviluppa la prosperità si consolida la pace, e pace e prosperità generano nuove ragioni di rapporto e di scambio; e noi riteniamo che dall'intensificazione di questi deriva, oltre che un maggiore benessere di ciascuna

« Confermiamo che noi italiani siamo favorevoli ad ogni forma di disarmo purché offra tutti i requisiti e le garanzie necessari per essere veramente tale. Ma voglio dire che per raggiungere lo scopo bisogna rendere salda in noi e diffondere in tutta la convulsione che l'uso delle armi non ha più senso su questa terra, se non per farla esplodere con l'umanità intera. Perché da tale condizione dovrebbe derivare un'atmosfera di più agevole convivenza tra i popoli, nel-

La signora Carla Gronchi visita due istituti ospedalieri di Mosca



MOSCA. — Continuando la sua visita della capitale sovietica, la signora Carla Gronchi si è recata all'Istituto di chirurgia toracica e è dotata di modernissime attrezzature. La signora Gronchi, nella Ospedale dei bambini polmonellitici, del quale i sanitari le hanno illustrato funziona-

mento e metodi terapeutici, si è intrattenuta a lungo ed affettuosamente con i piccoli degenti facendo loro il dono di giocattoli. Nella telefoto: La signora Gronchi bacia la piccola Galya Trubitzina che stringe tra le mani una bambola donatale dall'ospite.

« Confermiamo che noi italiani siamo favorevoli ad ogni forma di disarmo purché offra tutti i requisiti e le garanzie necessari per essere veramente tale. Ma voglio dire che per raggiungere lo scopo bisogna rendere salda in noi e diffondere in tutta la convulsione che l'uso delle armi non ha più senso su questa terra, se non per farla esplodere con l'umanità intera. Perché da tale condizione dovrebbe derivare un'atmosfera di più agevole convivenza tra i popoli, nel-

« Confermiamo che noi italiani siamo favorevoli ad ogni forma di disarmo purché offra tutti i requisiti e le garanzie necessari per essere veramente tale. Ma voglio dire che per raggiungere lo scopo bisogna rendere salda in noi e diffondere in tutta la convulsione che l'uso delle armi non ha più senso su questa terra, se non per farla esplodere con l'umanità intera. Perché da tale condizione dovrebbe derivare un'atmosfera di più agevole convivenza tra i popoli, nel-

« Confermiamo che noi italiani siamo favorevoli ad ogni forma di disarmo purché offra tutti i requisiti e le garanzie necessari per essere veramente tale. Ma voglio dire che per raggiungere lo scopo bisogna rendere salda in noi e diffondere in tutta la convulsione che l'uso delle armi non ha più senso su questa terra, se non per farla esplodere con l'umanità intera. Perché da tale condizione dovrebbe derivare un'atmosfera di più agevole convivenza tra i popoli, nel-

« Confermiamo che noi italiani siamo favorevoli ad ogni forma di disarmo purché offra tutti i requisiti e le garanzie necessari per essere veramente tale. Ma voglio dire che per raggiungere lo scopo bisogna rendere salda in noi e diffondere in tutta la convulsione che l'uso delle armi non ha più senso su questa terra, se non per farla esplodere con l'umanità intera. Perché da tale condizione dovrebbe derivare un'atmosfera di più agevole convivenza tra i popoli, nel-

Nel 1961 due incontri di calcio Italia-URSS

MOSCA. 8. — Nel 1961 vi saranno due grandi incontri di calcio Italia-URSS. Come prima applicazione dell'accordo culturale per il settore dello sport, è stata raggiunta in questi giorni a Mosca, nei corsi dei contatti tra i dirigenti sportivi sovietici e il dott. Martucci del C.O.N.I., una intesa di massima che le due federazioni di calcio perfezioneranno nei dettagli. Il primo dei due incontri si svolgerà nel mese di giugno del 1961 nell'Unione Sovietica; il secondo in autunno, probabilmente in ottobre, in Italia.

« Confermiamo che noi italiani siamo favorevoli ad ogni forma di disarmo purché offra tutti i requisiti e le garanzie necessari per essere veramente tale. Ma voglio dire che per raggiungere lo scopo bisogna rendere salda in noi e diffondere in tutta la convulsione che l'uso delle armi non ha più senso su questa terra, se non per farla esplodere con l'umanità intera. Perché da tale condizione dovrebbe derivare un'atmosfera di più agevole convivenza tra i popoli, nel-



MOSCA. — Gronchi mentre parla alla televisione sovietica. Vicino a lui il giovane diplomatico Quaroni, che ha tradotto il suo discorso frase per frase

« Confermiamo che noi italiani siamo favorevoli ad ogni forma di disarmo purché offra tutti i requisiti e le garanzie necessari per essere veramente tale. Ma voglio dire che per raggiungere lo scopo bisogna rendere salda in noi e diffondere in tutta la convulsione che l'uso delle armi non ha più senso su questa terra, se non per farla esplodere con l'umanità intera. Perché da tale condizione dovrebbe derivare un'atmosfera di più agevole convivenza tra i popoli, nel-

« Confermiamo che noi italiani siamo favorevoli ad ogni forma di disarmo purché offra tutti i requisiti e le garanzie necessari per essere veramente tale. Ma voglio dire che per raggiungere lo scopo bisogna rendere salda in noi e diffondere in tutta la convulsione che l'uso delle armi non ha più senso su questa terra, se non per farla esplodere con l'umanità intera. Perché da tale condizione dovrebbe derivare un'atmosfera di più agevole convivenza tra i popoli, nel-

« Confermiamo che noi italiani siamo favorevoli ad ogni forma di disarmo purché offra tutti i requisiti e le garanzie necessari per essere veramente tale. Ma voglio dire che per raggiungere lo scopo bisogna rendere salda in noi e diffondere in tutta la convulsione che l'uso delle armi non ha più senso su questa terra, se non per farla esplodere con l'umanità intera. Perché da tale condizione dovrebbe derivare un'atmosfera di più agevole convivenza tra i popoli, nel-